

sosteneva anche il carico di Savio cassiere, ossia di ministro delle finanze (1). Chiamato l'inviato di Franciagliene fu data comunicazione, dicendogli che persuaso il Senato di secondare i giusti desiderii, appoggiati a convenienze personali, del cav. procuratore Pisani, gli si permetteva di restituirsì in patria per assumere il decoroso ufficio a cui era stato promosso, nominando in sua vece il sig. Alvisè Querini col titolo di *nobile* ad inviato presso la Repubblica francese. Lallement se ne mostrò contentissimo, e assicurò della soddisfazione del suo governo (2).

Tale era la commissione con cui partiva il Querini (3). « Dovrà giunto a Parigi produrre le credenziali, che gli verranno colle presenti consegnate, ai soggetti che rappresentano la nazione. Quindi significherà ai medesimi ed a quelli che presiedono al dipartimento politico, che continuando la Repubblica veneta dietro i principii già replicatamente professati, nei costanti sentimenti di sincera amicizia verso la nazione francese, gli avea commesso di andar a risiedere presso di essa, affine di proseguire quegli ufficii che più valessero a coltivare e mantenere la perfetta reciproca corrispondenza. Avrà particolar cura non meno di rendere favorevolmente impressi i rappresentanti della nazione del nostro buon animo, che di confermare in essi le migliori disposizioni verso la Repubblica. Nè lascerà all'occasione di manifestar loro la ingenuità e costanza del Senato nell'osservare la più esatta imparzialità, e nel caso gli venisse tenuto ragionamento di maneggi e negoziazioni politiche, si dimostrerà privo di particolari commissioni sopra un tale ar-

(1) Decreto del Senato 7 marzo 1795.

(2) *Esposizioni*, 7 marzo e suo ringraziamento, 11 detto.

(3) *Corti* N. 1032, marzo 1795.